

Desiderate ancora mangiare questa Pasqua con Gesù?

Ma c'è ancora la domanda?

C'è ancora chi domanda: Maestro, insegnaci a pregare!

C'è ancora chi corre per il desiderio di vedere Gesù.

Eppure abbiamo bisogno di pregare, siamo troppo soli. Abbiamo bisogno di pregare: abbiamo una speranza troppo piccola. Abbiamo bisogno di pregare: il nostro amore è troppo fragile, precario, confuso.

Per imparare a pregare.

Questa celebrazione è l'occasione per dire a chi vuole imparare a pregare: ecco che cosa ve lo può insegnare, ecco chi ve lo può insegnare.

Per imparare a pregare lasciamoci istruire dalla preghiera della Chiesa: il messale.

Questa è l'occasione per consegnare la nuova edizione del messale ambrosiano che entra in uso con la prima domenica di Avvento. Il messale è lo strumento per la celebrazione della Messa che è una scuola insostituibile di preghiera.

Che cosa insegna il messale a proposito della preghiera?

La preghiera cristiana è sempre *in Cristo, per Cristo, con Cristo*. Noi non sappiamo nulla di Dio: solo Gesù ci ha rivelato il Padre, solo lui può accompagnarci e insegnarci a pregare, solo in lui abbiamo possibilità di entrare in comunione con il Padre. Infatti le preghiere che il messale prescrive sono sempre presentate nel nome di Gesù: *per Gesù Cristo nostro Signore e nostro Dio che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli*.

Viene talora da domandarsi se il nostro modo di pregare, di pensare, di parlare di Dio riveli la fede e la conoscenza di Dio che ci ha donato Gesù oppure esprima una forma di rapporto con una "divinità" immaginata da qualche fantasia umana.

La preghiera cristiana è *celebrazione del popolo di Dio*: i cristiani non possono pregare se non insieme. Anche quando vivono la doverosa preghiera personale, tempo dell'intimità, del confronto, del conforto, della confidenza, i cristiani sono sempre dentro la comunione dei santi che si esprime in modo visibile nella assemblea liturgica. Si prega sempre insieme, si prega sempre gli uni per gli altri, si prega sempre per essere un cuore solo e un'anima sola.

Viene da domandarsi se il radunarsi in assemblea esprime la persuasione di essere il popolo santo di Dio, contrastando l'individualismo di chi si immagina che deve andare in chiesa solo "per fare il suo dovere".

La preghiera cristiana vissuta nell'assemblea liturgica è espressione della Chiesa: nella assemblea riunita tutti sono figli e figlie dell'unico Padre, con diversità di ministeri. Perciò la preghiera è talora dialogo (**C** *il Signore sia con voi*; **T** *e con il tuo spirito*); talora il presidente si fa intercessore esprimendo con una sola voce l'invocazione di tutti

con parole antiche e nuove, scritte dalla fede di secoli; talora qualcuno dei fedeli esprime specifiche intenzioni alle quali si uniscono le voci di tutti (la preghiera universale); talora tutti insieme pregano cantando o in silenzio o esprimendo gesti di fraternità (scambio della pace, processione offertoriale, processione per ricevere la comunione).

Viene da domandarsi se quando si dicono le parole prescritte dal rito il pensiero, il desiderio, il sentimento, l'affetto, si uniscano alle parole di chi rappresenta la comunità oppure siano una reazione meccanica senz'anima.

La preghiera dell'assemblea liturgica e la spiritualità di ciascuno si nutre di testi, riti, calendario. Il calendario ambrosiano è di singolare ricchezza: ogni tempo è tempo di grazie, ogni tempo è tempo per celebrare il mistero pasquale. L'inizio dell'avvento con le sue sei settimane, il qualificarsi del tempo dopo Pentecoste come "tempo di Pentecoste" (e non tempo ordinario) chiama a vivere sempre nella Pasqua del Signore. I testi del messale sono intensi di teologia, tradizione, poesia.

Preghiera per la pace (cfr Messale Ambrosiano, 1311): *O Dio tu sei la nostra pace, ma non ti può comprendere chi semina discordia e non ti può accogliere chi ama la violenza; dona ai costruttori della pace la forza di perseverare nel loro proposito e, a quelli che la turbano con i loro pensieri e le loro azioni di essere liberati dall'egoismo e dall'odio. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen*

Viene da chiedersi talvolta se mentre il presidente prega con queste parole esprime il desiderio, l'invocazione, il gemito dei presenti o sta solo leggendo un libro per conto suo, mentre i pensieri dei presenti vagano chi sa dove.

Abbiamo bisogno di pregare, di imparare a pregare. Il Messale può insegnare tante cose a chi lo utilizza con sapienza e a chi ascolta con attenzione e celebra i santi misteri con devozione e fede.